MENTRE GLI OPERAI PRODUCONO NELLA FABBRICA FIORENTINA OCCUPATA

Perfino il Pontefice interviene per la salvezza della Pignone

Drammatiche fasi della lotta — La direzione fa interrompere l'afflusso di metano — Prime forniture ai clienti — Offerte di viveri e generi di conforto

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 21. — Nuovo sdegno ha suscitato oggi alla *Pignone* l'improvvisa decisione della direzione di interrompere con ogni mezzo lo sforzo produttivo dei «duemila», giunti al sesto giorno d'occupazione. Da sei giorni la fabbrica è in mano agli operai, ai tecnici e agli impiegati, i quali non si sono limitati ad affermare simbolicamente il loro diritto al pane e al lavoro, ma hanno anche avviato la produzione, nei reparti più importanti, prendendo contatto con alcuni dei più cospicui clienti della *Pignone*. Con la fusione di oggi, in fonderia, gli operai hanno raggiunto le ventisette tonnellate complessive di ghisa, colata negli stampi a modellare pezzi complementari che altre fabbriche, clienti della *Pignone*, reclamano e attendono per ultimare la costruzione di macchine già pronte.

E' stato proprio nel momento di maggiore impegno delle maestranze che la direzione ha chiesto e ottenuto dalla Società Idrocarburi la chiusura dei canali attraverso i quali il metano giunge alla *Pignone*. La mancanza improvvisa del metano non ha suscitato né disordine né confusione, come certamente speravano i padroni della Pignone; le lavorazioni già iniziate sono state condotte ugualmente a termine, mentre il consiglio tecnico si è subito messo in contatto con la Direzione dell'Idrocarburi, chiedendo energicamente il ripristino dell'erogazione del metano. La direzione dell'Idrocarburi ha risposto di essere disposta a riattivare il servizio a condizione che il consiglio tecnico lo richiedesse con una lettera. La lettera è già stata inviata.

Non è difficile immaginare le mille difficoltà che sorgono continuamente in fabbrica e la siepe enorme di intralci che via via vengono frapposti. Ultimate le materie prime, dopo i primi giorni di occupazione, la produzione minacciava di rimanere irrimediabilmente bloccata; bisognava a tutti i costi trovare le materie prime, e bisognava farlo superando inevitabili diffidenze, alimentate, inoltre, dalla direzione, mai come in questo momento pronta allo intervento e all'azione. Il consiglio tecnico si è messo subito all'opera, e questa mattina un camion carico di materie prime è giunto in fabbrica. E' stato così che alcuni clienti tra i più importanti della *Pignone*, hanno potuto ritirare i pezzi che ansiosamente attendevano. Proprio oggi alla ditta Frugoni di La Spezia è stato consegnato un pezzo complementare per l'ultimazione di una macchina segatrice di marmo ordinata e attesa nelle lontane Filippine.

Il compagno Cialdi, segretario del Consiglio tecnico, ha tenuto ad affermarci, a questo proposito, che i duemila della *Pignone* vogliono soprattutto assicurare alla produzione di queste aspre giornate una qualità ineccepibile. Altri pezzi sono stati quasi interamente ultimati, e interessano le ditta Minganti di Bologna e la ditta Buini e Grandi, anch'essa di Bologna. Il titolare della Buini e Grandi ha promesso un premio alle maestranze della *Pignone*, se terranno fede agli impegni assunti dalla direzione, che ha disertato.

Se i lavoratori della *Pignone* sono riusciti, nel volgere di poche giornate, a prendere validamente in mano le redini della fabbrica, riattivando in pieno il lavoro nella fonderia e indirizzando gradatamente anche gli altri reparti verso ritmi soddisfacenti di produzione, ciò è anche dovuto allo slancio straordinario con cui la solidarietà popolare è venuta ad alimentare la magnifica resistenza delle maestranze e degli impiegati della *Pignone*. Circa il carattere veramente eccezionale che ha assunto, in questa occasione, la solidarietà intorno alla lotta della *Pignone*, basterà qui ricordare la lettera che, a nome del Pontefice, il prosegretario di Stato, monsignor Montini, ha inviato ieri al sindaco La Pira. «*Sua Santità assicura la Signoria Vostra — dice la lettera — del suo paterno interessamento e confida che a tante comuni sollecitudini arrida la volenterosa corrispondenza di tutti coloro su cui incombe il dovere di proteggere e difendere il pane e il lavoro per tanti focolari*».

«*Il Pontefice* — dice, in altro punto, la lettera — *si augura che sia i promotori delle imprese che le pubbliche autorità... vorranno ancor più accrescere i loro sforzi per garantire alle medesime classi operaie quell'indispensabile sicurezza di vita, risultante da una relativa continuità di impiego, congiunta con onesta sufficienza di pane e di abitazione*».

Coerentemente con questo autorevole indirizzo, dal quale emerge nettamente una dolorosa seppur cauta riprovazione per il contegno dei padroni della *Pignone*, dal canto suo, la Pontificia Commissione di Assistenza di Firenze ha inviato agli operai, che occupano la fabbrica, trentadue brandine e materasse perchè sia meno aspra la sosta notturna dei presidi operai nella fabbrica. E' opportuno, a questo punto, riferire le cifre complessive degli aiuti giunti agli operai nei primi sei giorni di occupazione: 14 quintali di patate, 120 flaschi di vino, 400 chilogrammi di pane, 430 kg. di pasta e riso, 52 kg. di salsicce, 30 kg. di trippa, 35 cotechini, 14 chili di olio, 5 bottiglie di liquori, 12 quintali di frutta varia, 100 kg. di arance e mandarini, 350 pacchetti di sigarette, 220 litri di latte, e altri generi vari

OTTAVIO CECCHI

I lavoratori della concia in sciopero mercoledì

Tutti i lavoratori della concia entreranno in sciopero per 24 ore in tutto il Paese a partire dalle ore 6 di mercoledì

Lo sciopero è stato proclamato dalla FILC, dalla Federchimici e dalla UIL-chimici a seguito della rottura delle trattative con gli industriali della concia, che hanno rifiutato di accettare le rivendicazioni poste dai lavoratori per il rinnovo del contratto

Ancora un rinvio per il conglobamento

Le organizzazioni sindacali attenderanno la prossima riunione prima di prendere delle decisioni

Il ministro del Lavoro Rubinacci ha avuto ieri sera i previsti incontri con i dirigenti della CGIL, della CISL e dell'UIL.

Erano presenti per la CGIL: l'on. Di Vittorio, il sen. Bitossi, l'on. Lizzadri, l'ingegnere Timbarba; per la CISL: l'on. Pastore, l'on. Morelli, il dr. Storti, il dr. Caverzoli ed il Prof. Papa; per la UIL: il dr. Vanni ed il sig. Cesari.

Nel colloquio il ministro ha informato i rappresentanti dei lavoratori dell'andamento e dei risultati negativi degli incontri avuti con i dirigenti della Confindustria.

Il ministro Rubinacci infine ha dichiarato alle delegazioni dei lavoratori di ritenere opportuno che l'attuale sua iniziativa abbia ulteriore seguito

Un'altra settimana è trascorsa così senza avere raggiunto alcun risultato. Le organizzazioni sindacali, con il senso di responsabilità che le distingue, hanno accettato di incontrarsi ancora con l'onorevole Rubinacci nella speranza di raggiungere finalmente una base concreta sulla quale trattare. La pazienza dei lavoratori è giunta però al limite, migliaia e migliaia di telegrammi e ordini del giorno vengono inviati ogni giorno dalle fabbriche di tutto il Paese alle tre Confederazioni per sollecitare una definitiva soluzione della vertenza. Il Ministro del Lavoro non può più continuare a menare il can per l'aia.

Tutti i tentativi per comporre pacificamente la questione sono già stati esperiti, ma gli industriali non hanno abbandonato la loro ottusa e assoluta intransigenza. Se anche nel prossimo incontro il Ministro del lavoro non sarà in grado di porre sul tappeto proposte concrete, la sua «mediazione» può dirsi fallita e chi deciderà sarà l'azione sindacale.

Contro

INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

MAGNIFICA RIUSCITA DEL CONVEGNO DI GENOVA SUL TRATTATO COMMERCIALE ITALO-SOVIETICO

Industriali, importatori e commercianti sollecitano maggiori scambi con l'U.R.S.S.

Un imponente numero di grandi e piccole aziende rappresentate - La relazione del dr. Regis e gli interventi

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 21. — Per testimoniare del successo e della importanza che ha avuto il convegno sul recente trattato di commercio italo-sovietico, che si è svolto oggi a Genova, nella sala dell'Associazione ligure dei giornalisti, basterebbe citare le adesioni al convegno e i nomi di quanti vi hanno partecipato, nomi grossi dell'industria italiana, operatori economici che, unitamente al loro personale interesse, hanno a cuore le sorti di tutta l'economia nazionale, dal settore industriale a quello dell'armamento, dal campo degli spedizionieri ed esportatori a quello dei commercianti di ogni città d'Italia. Meglio dunque partire subito dalle adesioni e partecipazioni all'importante convegno, destinato certamente ad avere il suo peso nella futura vita economica della nazione.

Dalla Pirelli alla Galileo

Erano presenti le seguenti ditte e personalità: Rondine, trasporti internazionali, Milano; Casa di spedizioni Italsea di Genova; società di navigazione Tirrenia; società mineraria Prealpina di Milano; officine Mariani di Milano; officine Fimit di Torino; società per azioni Pirelli; officine Sordevolo, di Biella; Ott e Carpignani esportatori di Livorno; sugherificio Marchi di Genova; Ping. Loria di Torino, della Savigliano; Enea Purificato, agrumi e frutta di Latina; importazione legnami Mibelli di Cagliari; Rapanelli, officine e fonderie di Foligno; Cavenaghi esportazione e importazione in compensazione di Milano; Joannes e figli di Torino; Asso scambi di Roma; Degli Esposti, officine di Bologna; Nello Sgarbini di La Spezia; Cappelli officine di La Spezia; ditta Fornaciari di Reggio Emilia; Barosso di Genova Pegli; cooperative Massalombarda; Industrie alimentari di Ravenna; ditta Risso di Sampierdarena; Minucci Sergio di Siena; Capecchi Mario di Firenze; società Maxonovo di Novara; Aldo Benelli delle compagnie portuali di Ravenna; officine Amodeo di La Spezia; officine Galileo di Firenze; Piero Savoretti, ex-import di Torino; Ditta Galeati di La Spezia; Credito Italiano di Genova; Banco di Roma; Banco di Novara; dr. Mario Giustetto; Camera di commercio di Genova; Sindalana di Prato di Firenze; Cantieri navali Toffolo di Venezia; ditta Jacobson di Genova; Ditta Sosso di Torino; ditta Corsini di Firenze; industria per iniettori, motori Diesel, Morello Morelli di Livorno; ditta Collo di Genova; ditta Dotto di Genova; ditta Villa di Modena; il dottor Giuseppe De Florentis della società per il commercio internazionale di Milano; ditta meccanica Benvenuto di Cremona e Villasanta di Milano; ing. Bajeggi di Milano; Banco di Roma, agenzia di Genova; dott. Cavallotti Ugo della CEAT, di Torino; Stige macchine per pastifici; ing. Bertoli di Napoli; dott. Giancarlo Trovamala di Roma; società di navigazione Adriatica; società Fiorentini di Roma; Trafilerie e corderie italiane di Milano; il giornale «24 Ore» di Milano; Moroni e Keller di Venezia; officine Zocca e Camerlata di Como; Malcovati esportatore, di Nervi; Internave di Genova; ing. Leonardi di Milano.

Vi partecipavano inoltre professori e docenti universitari rappresentanti di organizzazioni dei lavoratori, inviati di grandi giornali, i corrispondenti della *Tass* e dell'*Ansa*.

Critiche e proposte

Alla presidenza insieme al sen. Antonio Banfi e all'on. Barbieri, dell'Italia - URSS, nonchè al dott. Franco Antolini e al dott. Regis di Torino, del Comitato promotore del convegno, sedevano i rappresentanti della ditta Fiorentini di Roma, della Savigliano, della CEAT, della Moroni e Keller, delle Trafilerie e corderie italiane e del giornale economico «24 Ore».

Le questioni generali del convegno sono state esposte con evidenza dal prof. Banfi, con un breve discorso di apertura. Successivamente il dott. Regis ha fatto la storia degli accordi commerciali con l'URSS partendo da prima della guerra 1915-18 e poi del primo accordo del 1924, e documentando con cifre e dati la necessità per l'Italia di dirigere la sua attività economica e commerciale verso l'URSS e i paesi dell'Europa orientale. Ma non basta, in questo convegno da parte di autorevoli uomini di affari si sono sentiti richiami appassionati alle autorità italiane a muoversi in questo senso, non sono state neppure risparmiate delle critiche: tutti hanno documentato l'estrema serietà che i rappresentanti dell'Unione Sovietica mostrano negli affari, e non sono mancati appelli a superare le difficoltà burocratiche o di altro ordine, più o meno chiare, allo scopo di favorire i commerci italiani da e per la URSS.

MARIO GALLETTI

Al

Cim ROMA PALAZZO DI VETRO

il più grandioso assortimento in

CASALINGHI
ELETTRODOMESTICI
RADIO - FONO - DISCHI
TELEVISIONE

Assistenza tecnica
Prezzi convenienti
Massime facilitazioni

La legge sull'olio favorirebbe la Federconsorzi e i grossi agrari

Nostra intervista con il compagno Tremolanti sulla proposta governativa

Dopo le decisioni del Consiglio dei ministri sulla campagna olearia abbiamo ritenuto opportuno avvicinare il compagno Ledo Tremolanti, segretario della Confederterra nazionale, per una intervista che egli ci ha cortesemente concesso:

D. Qual'è il tuo giudizio sul disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri sui problemi del mercato oleario?

R. Ritengo che non si possa ancora dare un giudizio definitivo. Quello che è certo è che la pressione esercitata dai produttori e l'azione condotta dalle organizzazioni nazionali, in particolare dalla Confederterra, dall'Associazione Contadini del Mezzogiorno e dalla Lega nazionale delle Cooperative, ha costretto il governo ad intervenire in difesa della produzione olivicola seriamente minacciata dalla politica di liberalizzazione incontrollata e dalla insufficiente difesa del mercato oleario invaso dagli olii di semi importati e perfino dagli olii di grassi animali, venduti quasi generalmente sotto la denominazione di «olio di oliva». Perciò il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri rappresenta un primo successo dell'azione dei produttori per la difesa della economia agricola nazionale e scaturisce dall'accordo unanimemente raggiunto da tutte le organizzazioni interessate nelle riunioni che, dietro richiesta delle Organizzazioni stesse, ebbero luogo al Ministero dell'Agricoltura nei giorni 7 e 13 ottobre u. s.

D. Rispondono i provvedimenti annunciati dal governo ad una efficace difesa dell'olio di oliva?

R. Dalle notizie apparse sulla stampa e dallo stesso annuncio dato personalmente dal ministro Salomone per Radio è evidente che tali provvedimenti non produrranno effetti di carattere generale, ma, ancora una volta, favoriranno in particolare i grandi produttori, lasciando completamente indifesi i piccoli ed i medi.

Vi è inoltre da rilevare che il ministro e il governo hanno ignorato la parte fondamentale delle proposte concordate da tutte le oragnizzazioni, le quali prevedevano che l'eventuale intervento dello Stato garantisse direttamente ai produttori il prezzo di conferimento e che all'ammasso avessero la preferenza i piccoli e medi produttori.

D. Come interviene invece lo Stato e come sarà organizzato l'ammasso?

R. Da quanto si è potuto sinora conoscere appare chiaro che le due questioni sono strettamnete legate e che lo intervento dello Stato, più che a tutela degli interessi dei produttori, sia invece, teso a garantire il compenso delle spese dell'Ente ammassatore. Le 1500 lire rappresenterebbero infatti il concorso dello Stato a parziale compenso delle spese di gestione degli ammassi, mentre nessuna garanzia viene data sul prezzo dell'olio conferito.

Anche su questo problema è giusto sottolineare che le varie organizzazioni delle categorie agricole avevano proposto che l'ammasso fosse effettuato da tutte le organizzazioni e gli Enti che disponessero dei mezzi per assicurarne la buona riuscita e che fosse autorizzato anche l'ammasso presso i singoli produttori, in modo da realizzare il maggiore risparmio nella gestione, sempre a beneficio del prezzo finale. Era stato inoltre unanimemente approvato che in ogni provincia l'ammasso fosse gestito sotto il controllo di una commissione eletta dai conferenti. Secondo le notizie pervenuteci sembrerebbe invece che l'ammasso dovrebbe essere affidato in esclusiva alla Federconsorzi, il che risolleverebbe questioni delle quali si sono più volte interessate la stampa e l'opinione pubblica; ciò rischierebbe di dare un aspetto completamente diverso al concorso dello Stato nelle spese di gestione. Ci auguriamo quindi che la organizzazione dell'ammasso dell'olio nella quale la Federconsorzi, insieme naturalmente ai Consorzi agrari, rappresenterà l'organismo fondamentale sia attuata sulla base delle proposte unanimamente approvate nelle riunioni al Ministero della Agricoltura.

D. — Quali effetti potranno produrre i provvedimenti annunziati?

R. — *Qualora i provvedimenti si realizzassero sulla base dalle notizie delle quali siamo finora in possesso, gli effetti potrebbero essere addirittura quelli di un grosso affare da parte di pochi grossi produttori e della Federconsorzi. Si dice infatti che alcuni fra gli stessi parlamentari sostenitori del progetto di legge avrebbero la possibilità di ricoprire completamente i 600 mila quintali previsti per il conferimento.*

E' evidente che contro tale dannoso risultato si batteranno con forza i parlamentari democratici e tutte le organizzazioni interessate, rivendicando la vera difesa della produzione dell'olio e la tutela degli interessi dello Stato. Infatti è stato già dimostrato che potrebbe addirittura essere anche evitato qualsiasi contributo dello Stato: basterebbe limitare o addirittura vietare temporaneamente la importazione, perseguire le frodi in commercio e risparmiare nelle spese di gestione degli ammassi, sotto il controllo degli stessi produttori. In tal modo sarebbe possibile realizzare, nel corso di qualche mese, quel prezzo medio di L. 40.000 al q.le che le organizzazioni stesse, a nome dei produttori avevano richiesto

Approvata la 13.a pensionati dello Stato e degli enti locali

La 5 commissione del Senato ha approvato, nelle due sedute del 19 e 20 novembre, la concessione della tredicesima mensilità ai pensionati statali e degli enti locali.

La segreteria della Federazione italiana pensionati, aderente alla CGIL, nel prendere atto di questo nuovo successo della lotta dei pensionati, ha chiesto un colloquio ai ministri del Tesoro e del Lavoro per discutere le altre rivendicazioni urgenti della categoria

UNA MAESTRINA SVIZZERA

Rapinata da giovani travestiti da donna

MILANO, 21 — Una maestrina svizzera, Geltrude Kopp, di 27 anni, è rimasta vittima di due giovani che si erano trasformati per l'occasione in due seducenti ragazze americane

Non si sa se cedendo alla loro estrema grazia o alla loro raffinata cortesia, la Kopp, giunta ieri nella nostra città, si era fatta convincere dalle due avvenenti «studentesse» incontrate casualmente, a seguirle nella loro macchina per farsi accompagnare in un albergo.

La Kopp, come si è detto, accettò le oneste profferte delle due e salì nella macchina, al cui volante si mise un giovanotto, che si qualificò come studente tedesco. Dopo poco, la macchina arrivò all'albergo

Nella loro infinita cortesia, le due belle salirono in albergo assieme alla Kopp, per aiutarla addirittura a «scegliere» la stanza che essa avrebbe dovuto occupare. E non c'è dubbio che esse seppero bene disimpegnarsi nella loro opera, poichè la camera di gradimento della Kopp venne trovata ed esse si ebbero tanti ringraziamenti. Senonchè, discesa per prendere il bagaglio che era nella macchina, la Kopp si accorse che questa con il giovanotto era sparita.

Le due ragazze allora, con la scusa di andarlo a cercare, si allontanarono anch'esse. Vana fu l'attesa della Kopp. Nelle valige vi erano 90 mila lire italiane, 30 mila franchi francesi e 50 franchi svizzeri.

Più tardi la polizia accertava che le due seducenti giovani che si erano qualificate come studentesse americane, non erano altro che due giovanotti travestiti da donna.

L'on. Viola nel Consiglio della Fed. Mond. combattenti

E' giunta dall'Aja la notizia che l'on. Viola è stato eletto membro del Consiglio generale della IV assemblea della Federazione mondiale degli ex combattenti, che si è conclusa ieri nella capitale olandese. L'assemblea rappresentava 18 milioni di ex combattenti di 22 Paesi.

La capitolazione di Pella

(Continuazione dalla 1 pagina)

conferenza a cinque. Ancora ieri l'altro, il portavoce di Palazzo Chigi smentiva la notizia di fonte americana circa tale proposta. Ora il comunicato di Palazzo Chigi ne dà notizia nel momento stesso in cui annuncia la decisione del governo italiano! Si è dunque ben più avanti della fase dei «sondaggi» di cui Pella ha parlato alla Camera, quando ha lasciato intendere che non erano in vista sviluppi immediati e ufficiali della situazione. Risulta oggi, inoltre, che gli anglo-americani avevano richiesto dal governo italiano una risposta entro questa settimana alla loro proposta del 13 novembre.

Le popolazioni triestine e l'opinione pubblica possono meglio comprendere, in questa luce, il silenzio sprezzante osservato da Pella circa il voto del Consiglio comunale di Trieste, e il suo rifiuto di dir chiaro dinanzi alla Camera ch'era in ogni caso da respingere la spartizione del TLT. Ed anche si comprende l'agitazione che ha pervaso in questi due giorni il gruppo democristiano e i pronunciamenti che in esso vi sono stati contro la spartizione, mentre De Gasperi cercava di impedire il dibattito e sosteneva le posizioni di servile atlantismo assunte da Pella. I clericali hanno ben motivo di agitarsi, il governo ha ben motivo di vergognarsi: se infatti la manovra della spartizione dovesse esser portata avanti, se la conferenza dovesse tenersi e il proposito di capitolazione dovesse realizzarsi, incalcolabili ne sarebbero le ripercussioni tra i triestini e in tutta l'opinione pubblica nazionale.

Nè infine vale osservare — come già tentano di fare le veline governative — che la accettazione della conferenza non è compromettente perchè, se titini e anglo-americani imponessero soluzioni inaccettabili, il governo italiano potrebbe non accettarle e la conferenza fallirebbe. Andare alla conferenza nelle condizioni e con le premesse attuali significa cadere volontariamente in quella «imboscata» di cui parlava Saragat, e significa accettare in partenza, sull'altare dello atlantismo, soluzioni catastrofiche.

E' significativo che ancora ieri, in un discorso tenuto a Lucca, l'on. Gronchi abbia manifestato allarme per la piega presa dalla questione triestina, e abbia criticato lo indirizzo di politica estera delgoverno e tutto l'orientamento politico degli attuali dirigenti democristiani. Gronchi ha rilevato la contraddizione che esiste tra le primitive impostazioni di Pella («Trieste banco di prova delle nostre amicizie») e la successiva preoccupazione di impedire qualsiasi «valutazione critica» di quelle amicizie e alleanze.

Quanto all'orientamento generale della D. C. Gronchi ha ripetuto che le posizioni cosiddette «di centro» sono insostenibili dopo il 7 giugno, che la D. C. deve dunque decidersi a operare una scelta, e che questa scelta deve concretarsi in un programma sociale avanzato. Ha soggiunto, Gronchi, che a un tale programma dovrà corrispondere una adeguata scelta degli uomini nel governo e nel partito, e una definizione delle alleanze parlamentari.